

Fassino: nessuna gara tra noi a chi si sente più cattolico

Il leader ds ad Assisi per il convegno annuale dei cristiano-sociali: la libertà di coscienza sui temi etici non basta più, perché corre il rischio di favorire il tentativo della destra di intestarsi i valori

ROMA — Dopo aver «confessato» di essere credente e raccontato il suo rapporto con la religione, Piero Fassino torna a parlare di fede e laicità, lanciando un avvertimento al centrosinistra: «Non assecondiamo una competizione a chi si sente più rappresentante dei cattolici. Se qualcuno lo pensa, è vittima di una visione vecchia perché ha il riflesso condizionato di un'unità politica dei cattolici di cui non ci si è liberati». Un invito rivolto agli alleati, Margherita in testa, che si sentono depositari privilegiati del voto cattolico dopo la fine della Dc e a cui il segretario diessino invece ricorda, sondaggio di *Famiglia Cristiana* alla mano, che il 27% dei credenti alle urne sceglie la Quercia.

Ospite ad Assisi dell'annuale convegno dei cristiano-sociali, la componente cattolica del partito, Fassino si sofferma a ragionare sul tema della laicità dello Stato e dice di riconoscersi nel-

le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI durante il primo incontro col presidente della Repubblica Ciampi: «Ratzinger definì del tutto legittima una sana laicità dello Stato, in virtù della quale le realtà temporali si reggono secondo norme loro proprie senza tuttavia escludere quei riferimenti etici che trovano il loro fondamento ultimo nella religione». Il leader ds respinge l'idea di una società divisa tra credenti e non, semmai il contrasto, spiega, è tra laici e integralisti: «La laicità non va vissuta come conflitto ma come strumento di sintesi. La libertà di coscienza non è in discussione ma sui temi etici non basta più, perché corre il rischio di favorire il tentativo della destra di intestarsi i valori». Da qui la necessità di costruire un «nuovo umanesimo» fondato su un «nuovo incontro tra fede e ragione», individuando una tavola di valori comuni, dalla pace alla famiglia, per evitare «un bipolarismo

etico che lacererebbe la società».

E a proposito di famiglia, il discorso cade nuovamente sui Pacts: il segretario della Quercia invita ad abbandonare le «contrapposizioni» per cercare una soluzione condivisa ad un problema, quello delle coppie di fatto, che «anche il cardinal Ruini riconosce esserci». Un'ammissione «importante» e allora Fassino, deciso a difendere i Pacts senza però entrare in collisione col Vaticano, lancia la sua proposta: «E' possibile collocare la regolamentazione di questa materia dentro una strategia capace di assumere la famiglia come grande tema della politica del welfare, posizione che emerge anche dai documenti della Cei». Infine, una stoccata a Marcello Pera: citando ancora una volta il Papa, Fassino dice che «l'uguaglianza delle genti» è «la risposta ai rischi del meticcianto» evocati dal presidente del Senato.

Livia Michilli